

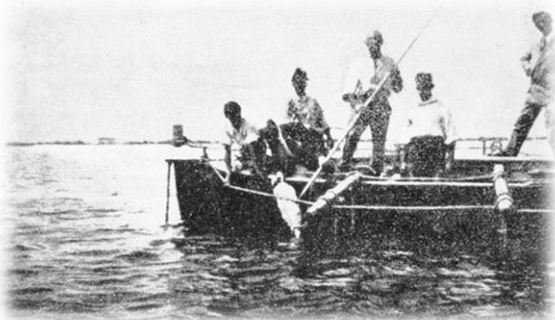
## *Lavorazione del bisso a Taranto*



All'inizio del XX secolo, in Sardegna e a Taranto si tenta di rilanciare la lavorazione del bisso marino, su diversi livelli e fra mille difficoltà.

Addirittura nel 1923, alla Scuola Professionale Femminile si insegnava la lavorazione del bisso marino, ed in seguito, nel 1938, fu anche proposta la creazione di una cattedra per la sua lavorazione. Però il progetto fallì per la mancanza di sostegno finanziario da parte del Ministero di Roma. Venne pure fondata una scuola privata per insegnare la lavorazione del bisso marino da Rita Del Bene; tuttavia fu frequentata da solo una ventina di studenti e fu chiusa poco prima della Seconda Guerra Mondiale.

Una figura di rilievo per la storia del bisso tarantino è Monsignor Giuseppe Capecehatro, arcivescovo della città tra il XVIII ed il XIX secolo, che studiò attentamente la Pinna Nobilis, e scrisse il breve trattato *"Spiegazione delle conchiglie che si trovano nel piccolo mare di Taranto"* (1779) nel quale descrisse tutti i passaggi della lavorazione del bisso.



*Pesca della Pinna nobilis nel  
Mar Piccolo, Taranto 1927.*

## *L'acquedotto romano del Triglio a Taranto*



*In Puglia abbiamo l'acquedotto romano del Triglio alimentato dalle sorgenti anch'esse chiamate del Triglio che scaturiscono dal Monte Crispiano in zona Vallenza presso il comune di Taranto (120 m sul livello del mare). La sua lunghezza complessiva sarebbe, secondo gli studiosi, di 18 km circa. Le sorgenti sono alimentate da corsi d'acqua di piccola portata, come condotti sotterranei di acqua piovana che scorrono ai fianchi delle gallerie.*

*L'età di costruzione è imprecisa, però si ipotizza che il primo tratto dell'acquedotto sia stato realizzato attorno al 123 a.C., anche se gli attuali archi risalgono al XIX secolo per opera dell'ingegnere Marco Orlando. Fino al secolo scorso, era proprio questo l'acquedotto che forniva acqua alla città di Taranto, fu utilizzato per l'ultima volta nel '43, quando con la Seconda Guerra Mondiale i condotti che conducevano l'acqua al rione Tamburi furono distrutti dai bombardamenti.*



Tutor: Mino Pignatelli  
Responsabile Testo: Fabio Giudetti  
Responsabile Grafico: Andrea Silvestri  
Dirigente scolastico:  
Dott. Prof. Angela Maria Santarcangelo  
Tutor scolastico:  
Prof. Dott. Maria Giovanna Russo

**Classe 4<sup>A</sup> Grafica - Alunna: Eva Cassano**



## *L'importanza dell'acqua per i popoli antichi*

*Sin dai tempi più antichi, le prime civiltà si svilupparono lungo i corsi d'acqua, perché l'acqua era, ed è, necessaria alla vita.*

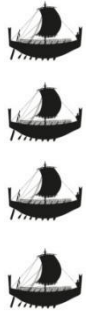
*L'acqua contribuiva a rendere il terreno più fertile, facilitava l'irrigazione dei campi, rendeva possibile la pesca, ed inoltre rappresentava una via di accesso ai diversi villaggi.*



*Ricostruzione al computer di  
una flotta greca*



## 2 Fenici



I Fenici erano una popolazione semitica che viveva sul Mediterraneo orientale. Si dedicavano alla pesca, al commercio e costruirono armi e navi da guerra. Erano dei coltivatori di porpora ed erano grandi produttori di bisso.



## Cos'è il bisso?

Il bisso è una fibra tessile di origine animale, una sorta di seta naturale marina ottenuta dai filamenti secreti da una specie di molluschi bivalvi marini (*Pinna nobilis*) endemica del Mediterraneo e volgarmente nota come nacchera o penna, la cui lavorazione è stata sviluppata esclusivamente nell'area mediterranea.



Da sinistra: la *pinna nobilis*, il bisso marino e il bisso marino lavorato.



## 2 Romani

I Romani furono il popolo che più di tutti manifestò l'innovazione nel costruire, grazie allo sviluppo dell'ingegneria. Realizzarono diversi canali e acquedotti per sfruttare al meglio l'utilità dell'acqua. Gli usi erano: domestici, per i bagni pubblici e privati, per i laghi artificiali, per i numerosi giardini, per i pozzi e per le numerose fontane che sgorgavano in città.

### Come veniva scelta l'acqua per uso e consumo?

L'acqua veniva scelta per determinate caratteristiche: la sua purezza, il suo sapore, la sua temperatura, le sue misteriose proprietà di guarigione (attribuite ai sali minerali contenuti) e la posizione delle sue sorgenti, che dovevano essere visibilmente limpide e pure. Trovata una fonte d'acqua, i campioni sarebbero dovuti essere analizzati in contenitori di bronzo di buona qualità per accertare l'effervescenza, la vischiosità, la capacità di corrosione, il punto di ebollizione e i corpi estranei.

### Come funzionava un acquedotto romano?

Dalle sorgenti l'acqua veniva convogliata in un canale impermeabile e provvisto di copertura, che passava sotto terra. In presenza di un avvallamento o una gola, si ricorreva ai sifoni (principio dei vasi comunicanti), oppure alla tecnica delle strutture ad arco poggiate su robusti piloni in muratura. In caso il territorio fosse montuoso o collinare si ricorreva al traforo. Lungo gli acquedotti vi erano vasche provviste di filtri, per depurare l'acqua. L'acqua veniva contenuta poi in dei serbatoi, da cui veniva distribuita e divisa tra le abitazioni private, le fontane pubbliche e le terme. La gestione degli acquedotti era affidata ai «curatores aquarum», addetti che si occupavano della manutenzione ordinaria degli impianti.



## Gli Egizi

Gli Egizi fondarono una grandiosa civiltà lungo il corso del fiume Nilo. Questo fiume era considerato sacro e venerato dagli antichi egizi. Anche il fenomeno dell'inondazione per loro era rappresentata da un dio particolare, il Dio Hapi. Non è il primo caso di fiume sacro: è anche il caso del Gange (India), che è da sempre considerato una dea nella loro religione. Inoltre il fiume e l'acqua sono da sempre stati associati, nelle diverse religioni, a dei riti iniziatici, è il caso del battesimo nella religione cristiana.



## Le civiltà mesopotamiche (Sumeri, Babilonesi, Assiri)



Queste tre grandi civiltà si svilupparono in Mesopotamia, una terra fertile posta tra due fiumi, il Tigri e l'Eufrate (nell'attuale Iraq). Vicino ai fiumi, la terra era fertile e paludosa, e permetteva l'insediamento umano. Questo tipo di suolo permetteva e facilitava l'agricoltura, infatti questi popoli costruirono diversi canali al fine di irrigare i campi. Però, allo stesso tempo, questi grandi corsi d'acqua, rappresentavano anche un grande pericolo per la vita dell'uomo: diverse volte all'anno straripavano e quindi era necessario costruire delle dighe per contenerli ed evitare danni.

